

PIANO DI GESTIONE SIC IT3320018 FORRA DEL PRADOLINO E MONTE MIA

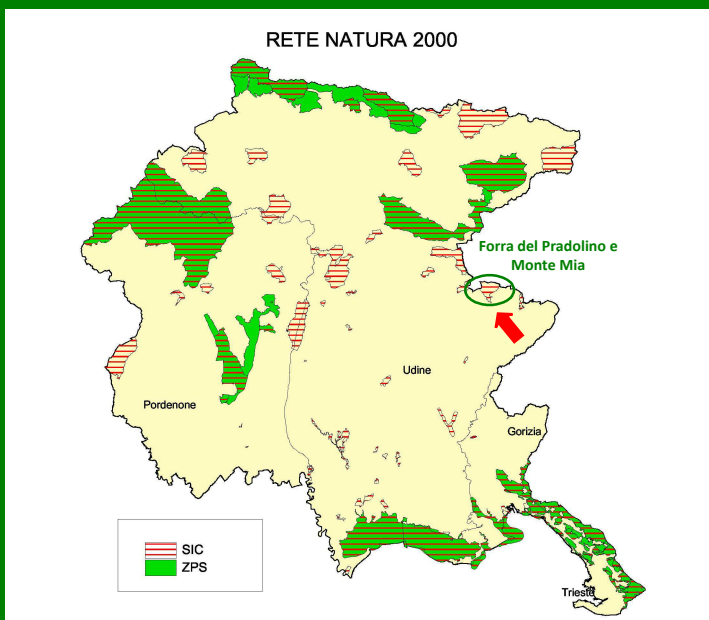
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta il punto centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**. Essa costituisce una **rete ecologica**, cioè il sistema coordinato dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è? A cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire le aree della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse, finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Casera Monte Mia

La **redazione del Piano di gestione** prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo, per coinvolgere i portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, etc.), le amministrazioni e la popolazione.

Alla redazione tecnica del piano ed al contemporaneo processo partecipativo (forum e tavoli) segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

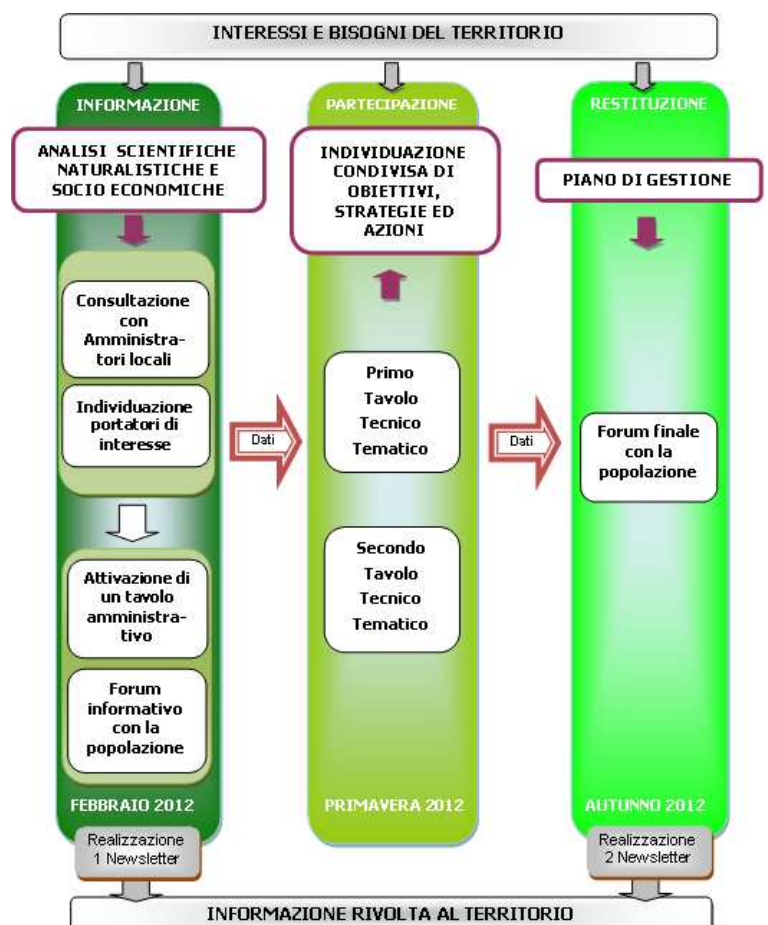
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, etc.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano **i primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Forra del Pradolino e Monte Mia, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.



SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia



Habitat 91K0 Foreste illiriche di *Fagus Sylvatica* (Aremonio-Fagion)

Importanza faunistica

L'area del SIC deve la sua importanza a valori intrinseci di grandissima rilevanza legati alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario ma anche agli effetti sinergici che la sua presenza induce, assieme ai limitrofi SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, Forra del Cornappo, Torrente Lerada, e Monte Matajur, nel favorire il **mantenimento della biodiversità**.

La localizzazione al confine con la Slovenia, poco a sud del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e della Foresta di Tarvisio, concorre infatti a formare un sistema di aree protette in uno dei punti chiave di ingresso in Italia e di scambio trans-nazionale di importanti specie di interesse comunitario quali i carnivori.

Si tratta di una zona ancora selvaggia e di estremo interesse per **specie rare a livello nazionale**: appare infatti di grandissima importanza per l'**Orso** e per l'**Allocco degli Urali**, con buona presenza anche di **Gatto selvatico** e di altre specie.

D'altra parte rappresenta una buona area di nidificazione di **Aquila reale** con presenza di **Picchio nero**, **Picchio cenerino** e **Civetta capogrosso**.

Nella Forra di Pradolino e sugli argini del Natisone sono presenti grotte naturali importanti per la **chiroptero fauna** (pipistrelli) ed è presente la popolazione di **Lucertola di Horvat** vivente alle più basse altitudini che si accompagna a notevoli popolazioni di **Vipera dal corno**.

Il Sito di Importanza Comunitaria Forra del Pradolino e Monte Mia è situato sulla sinistra orografica della Valle del Natisone, all'interno del **Comune di Pulfero**, ed ha una **superficie di 1.010 ettari**.

Il SIC comprende la valle di Pradolino, la cima del Monte Vogu e il Monte Mia.

Non sono presenti centri abitati all'interno del perimetro. La viabilità interna al Sito è rappresentata dalla Strada Provinciale 54 del Friuli, una strada forestale presente alle pendici del M.Vogu e da una fitta rete di sentieri, che, partendo da Montefosca, percorrono tutta la valle e raggiungono la sommità del Monte Mia.

Importanza floristica

Dal punto di vista vegetazionale è importante citare soprattutto l'**Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion**, considerato prioritario in base alla Direttiva Habitat.

Il Sito d'Importanza Comunitaria si caratterizza per la presenza di ambienti forestali principalmente rappresentati da **Orno-Ostrieti**, nei versanti meridionali più primitivi, **faggete montane** sulla sommità del Monte Mia e **boschi di forra del Tilio-Acerion** lungo la Forra del Pradolino. Quest'ultimi sono l'elemento che più caratterizza il Sito per la rappresentatività e la loro grande estensione. Tali ambienti sono molto ricchi anche dal punto di vista floristico con belle popolazioni di **Lacrime di Giobbe** e **Fusaggine verrucosa**.

L'effetto forra si irradia anche nei versanti prospicienti la forra e quindi le specie del *Tilio-Acerion* sono talora diffuse anche in alcuni ostrieti e carpineti.

La parte più bassa del Sito, in corrispondenza del fondovalle, si contraddistingue invece per la presenza del **Fiume Natisone** e quindi acque e ghiaie fluviali con **boschi ripariali**, sia **alnete** che saliceti a **Salice ripaiolo**. Su alcuni terrazzi alluvionali sono inoltre presenti dei **prati magri** ancora falciati.



Habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine



Habitat 91Lo Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Habitat prioritario caratterizzato dalla presenza di latifoglie nobili tra cui frassino maggiore, acero di monte, acero riccio, tasso, olmo montano e tiglio. Nel Sito questo habitat è molto naturale e con grandi estensioni. Sono comunità che si sviluppano in corrispondenza di forre e versanti detritici, scoscesi, protetti dai venti e con elevata umidità atmosferica.

Nel Sito l'habitat è localizzato soprattutto nei versanti boscati lungo la Forra del Pradolino. Tra le specie arbustive più caratteristiche del sottobosco si possono ricordare le Lacrime di Giobbe, la Fusaggine verrucosa e il Fior d'angelo.

Allocco degli Urali (*Strix uralensis*)

La nidificazione dell'allocco degli Urali in Italia è stata scoperta proprio in questa area. La sua presenza è estremamente localizzata, essendo note solo alcune aree di nidificazione in Friuli Venezia Giulia che rappresenta il margine sudoccidentale del suo areale di distribuzione.

Il SIC riveste una grandissima importanza per la conservazione della specie in ambito prealpino e internazionale ospitando alcune coppie nidificanti. L'allocco degli Urali è uno dei più grandi strigidi europei e si nutre in gran parte di micromammiferi. I principali fattori di minaccia sono le modificazioni dell'habitat ed il disturbo, entrambi legati alle attività selvicolturali, particolarmente gravi quando attuate nel periodo riproduttivo.



Foto P. V. Genaro

Allocco degli Urali (*Strix uralensis*)

Habitat e specie di interesse comunitario

Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie occupata da **13 habitat di interesse comunitario** in questo SIC è pari a circa il **50% della superficie totale** del Sito. Alcuni di questi habitat hanno una buona estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli **habitat più rappresentativi** del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
 - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
 - 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
 - 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
- Vi sono inoltre tre **habitat prioritari** (di maggior tutela):
- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
 - 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
 - 9530 Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Sono presenti anche **30 specie (animali e vegetali) di interesse comunitario**, tra cui la più significativa è senza dubbio l'**Allocco degli Urali**.



Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ
VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE
Tel: 0432 555702, Email: lucia.decolle@regione.fvg.it



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

